

SENTIERO CAI 924 993

Difficoltà: escursionistico

Partenza: Piancavallo Casera Capovilla – G3

Arrivo: val Sughet – sent. Gerometta – Rif. Arneri – Cas. Palantina

Tempo di percorrenza: ore 3



A casera Capovilla ha inizio il sentiero segnava CAI 924 che, superata l'iniziale fascia boscosa, raggiunge la soglia della val Sughet, caratteristica valle glaciale fra i monti Tremol, Colombera, Cimon di Palantina, Cima Manera e Cimon dei Furlani (capitello con Cristo). Si prosegue ora sulla sinistra (sentiero Gerometta – 993) che per panoramico itinerario in circa 45 minuti raggiunge il rif. Arneri.

Il sentiero CAI 993 continua alle spalle del Rifugio Arneri fino al bivio subito al di là della cresta fra Col Cornier e Zuc Torondo. Si prosegue verso destra che, per lo più in quota, attraversa alcune conche carsiche. Dopo un ripido tratto in discesa (bella veduta del Pian Cansiglio), il sentiero che entra nel bosco e, diagonalmente verso destra raggiunge una crestina da dove appare poco sotto, la casera Palantina.



SORGENTI DEL GORGAZZO

Trasferimento da Piancavallo al comune di Polcenigo c.a. 45 minuti.
Visita alle sorgenti del Gorgazzo...



Prendete il colore dello smeraldo, quello delle turchesi, quelli dei berilli, gettateli in un mare di lapislazzuli, in modo che tutto si fonda e ad un tempo conservi l'originalità sua propria ed avrete la tinta di quella porzione di cielo liquido che si chiama il Gorgazzo!" E' questa la poetica descrizione che il Marinelli nel 1877 fece della suggestiva Sorgente del Gorgazzo. La

formazione della sua cavità è da imputare all'erosione delle acque favorita dalla presenza di una discontinuità tettonica che si presenta come faglia proprio nel tratto in cui si situa la sorgente. Il Gorgazzo è in pratica un sifone molto profondo e non ancora interamente esplorato. Il laghetto che si vede in superficie si è formato per il crollo della volta sotto la spinta dell'acqua, la cui provenienza non è certa. Tuttavia gli studi compiuti sulle piene, che hanno variazioni stagionali, rafforzano l'ipotesi di una provenienza da luoghi rilevati. E' stata ipotizzata anche l'esistenza di un vasto bacino di alimentazione che raggiungerebbe approssimativamente un'estensione di 90 Km. quadrati. Alla ricerca futura spetterà il compito di verificare queste ipotesi e di rispondere ai numerosi interrogativi che ancora avvolgono nel mistero questa meraviglia della natura.



Visita al comune di Polcenigo.
Visita al castello, all'elegante e maestoso Palazzo Fullini-Zaja, che conserva all'interno pregevoli stucchi d'epoca, e al Palazzo Savorgnan-Salice.
Rientro a Piancavallo per pranzo.



PASSEGGIATA DELLE MALGHE



Presso la grande rotonda si imboccare la via Collalto percorrendola lungamente fino all'incrocio con via Capitano Maset dove vi è la possibilità di lasciare l'auto (m 1328). Si prosegue ancora per pochi metri lungo la via principale incontrando quasi subito l'inizio del sentiero sulla sinistra (cartello Passeggiata delle Malghe). Una brevissima risalita nel rado bosco ci conduce a sfiorare la stazione di arrivo di un impianto di risalita poi i segnavia blu e gialli proseguono in falsopiano passando in prossimità di alcune grandi doline che il

manto nevoso rende ancora più evidenti. Il sentiero incrocia ed oltrepassa una carrareccia raggiungendo una panoramica insellatura situata tra il Colle delle Lastre ed il Col Spizzat dove per la prima volta la vista si apre sulla pianura. Seguendo le tracce di passaggio si cala in diagonale sulla sinistra mirando alla vicina casera Caseratte (m 1349) che si scorge poco sotto. Giunti al piccolo edificio ignorare per il momento le indicazioni per la Passeggiata delle Malghe che porterebbero a scendere con un tornante e proseguire invece in direzione nord est lungo il segnavia CAI n.985. Questo, con pendenza moderata, contorna tutto il fianco sudorientale del Col Spizzat con percorso quasi speculare rispetto alla carrareccia che utilizzeremo

in seguito per il ritorno. Tralasciare le eventuali tracce che si raccordano alla carrareccia e proseguire mirando ad una elevazione sormontata da una grande antenna. Con una ampia curva ed una risalita finale il sentiero guadagna una insellatura alla quale convergono diverse direzioni (cartello). Qui si tralascia il segnavia CAI n.985 che scende verso la forcella di Giais e si imbecca la pista che risale sulla destra. Con alcune ampie svolte su terreno sempre più aperto si guadagna in breve la quota 1542, punto più alto dell'intera escursione.



Nonostante la presenza di un paio di grandi antenne, la posizione favorevole offre una magnifica visuale sul gruppo del monte Cavallo e sulle vicine elevazioni della Pala Fontana e del Castelat. Tornati sui propri passi all'insellatura incontrata in precedenza si prosegue scendendo in direzione sud lungo la carrareccia che contorna, ora dalla parte opposta, l'ampio catino di casera Valfredda (m 1390). Un paio di panoramiche svolte portano a sfiorare l'edificio della casera, ora adibito a ricovero, quindi si prosegue a scendere aggirando anche la modesta elevazione del Col Ceschet. Ancora un tornante affacciato sull'orlo della grande piattaforma poi la strada scende ad incrociare un evidente solco dove si lascia a sinistra la deviazione che scende a Marsure (cartello). Superato questo bivio ci si reinnesta sulla Passeggiata delle



Malghe che arriva da casera Caseratte e che da qui in poi seguiremo integralmente. Su terreno ora praticamente rettilineo si contornano le pendici del monte Caseratte (assai consigliabile la breve deviazione per visitare la panoramica vetta, autentico balcone naturale sulla pianura) passando poco dopo anche in prossimità della casera del Medico (m 1220). In leggera discesa si tocca il punto più basso in corrispondenza dei ruderi di casera Barzan (m 1153 circa) situati al margine di una ampia dolina contornata da macchie di pino nero e pino silvestre. Si rasenta un rimboschimento ad abete rosso quindi, dopo breve contropendenza, si attraversa una strada asfaltata proseguendo dritti verso la vicina casera Collalt (m 1238) che costituisce l'ultima tappa di questa lunga passeggiata. Infatti, poco dopo la casera, una decisa ansa ci orienta definitivamente verso l'abitato di Piancavallo. Una comoda pista all'interno di una giovane faggeta, dalla quale si apre ancora una magnifica visuale verso la val Sughet e le vette che la contornano, porta al limitare del paese. Raggiunta una piccola rotonda asfaltata la si segue in salita fino ad incrociare la strada principale e per questa, a destra, ci si ricollega direttamente al punto di partenza.

COLTELLERIE DI MANIAGO e PROSCIUTTO DI SAN DANIELE



Trasferimento da Piancavallo alla località di Maniago (45 minuti circa)

Visita al Museo dell'arte fabbrile e delle coltellerie

Ha come finalità sia l'illustrazione dei sistemi a cui si è ricorsi nel passato per la lavorazione dell'acciaio negli opifici di Maniago sia l'evoluzione tecnologica verificatasi nel tempo all'interno degli stessi.

E' suddiviso in tre sezioni che rappresentano i momenti significativi della storia dell'attività

dei fabbri:

- Il formazione del battiferro;
- la formazione della bottega artigiana, che inizia nel 18^o secolo all'interno delle abitazioni;
- l'insediamento delle prime officine agli inizi del 1900.

Visita alla Piazza Maggiore, La bella piazza Italia, una delle più grandi di tutto il Friuli, è da sempre il cuore di Maniago. Un tempo chiamata *piazza Maggiore*, ha il suo centro nella monumentale fontana ed accoglie attorno a sé gli edifici più importanti della città: il Duomo di San Mauro, la Loggia, il palazzo d'Attimis, la chiesa dell'Immacolata. Proseguendo a piedi lungo via Umberto I, si trovano prima la Biblioteca Civica, quindi il rinnovato Palazzo Veneziano, il Teatro Verdi e il nuovo largo San Carlo da cui si può accedere al Parco Comunale. Sempre dalla piazza, ma nella direzione opposta, in pochi minuti si può salire al Castello, percorrendo la via omonima.

Trasferimento a San Daniele - 45 minuti circa.

Visita all'Azienda "Testa&Molinaro", prosciuttificio locale, alla scoperta delle caratteristiche del San Daniele attraverso un approfondimento sulla lavorazione, le caratteristiche organolettiche, i controlli lungo tutta la filiera con degli abbinamenti ai vini del Friuli Venezia Giulia dell'azienda "Fantinel".



COLTELLERIE DI MANIAGO e PROSCIUTTO DI SAN DANIELE



Trasferimento da Piancavallo alla località di Maniago (45 minuti circa)

Visita al Museo dell'arte fabbrile e delle coltellerie

Ha come finalità sia l'illustrazione dei sistemi a cui si è ricorsi nel passato per la lavorazione dell'acciaio negli opifici di Maniago sia l'evoluzione tecnologica verificatasi nel tempo all'interno degli stessi.

E' suddiviso in tre sezioni che rappresentano i momenti significativi della storia dell'attività

dei fabbri:

- Il formazione del battiferro;
- la formazione della bottega artigiana, che inizia nel 18^o secolo all'interno delle abitazioni;
- l'insediamento delle prime officine agli inizi del 1900.

Visita alla Piazza Maggiore, La bella piazza Italia, una delle più grandi di tutto il Friuli, è da sempre il cuore di Maniago. Un tempo chiamata *piazza Maggiore*, ha il suo centro nella monumentale fontana ed accoglie attorno a sé gli edifici più importanti della città: il Duomo di San Mauro, la Loggia, il palazzo d'Attimis, la chiesa dell'Immacolata. Proseguendo a piedi lungo via Umberto I, si trovano prima la Biblioteca Civica, quindi il rinnovato Palazzo Veneziano, il Teatro Verdi e il nuovo largo San Carlo da cui si può accedere al Parco Comunale. Sempre dalla piazza, ma nella direzione opposta, in pochi minuti si può salire al Castello, percorrendo la via omonima.

Trasferimento a San Daniele - 45 minuti circa.

Visita all'Azienda "Testa&Molinaro", prosciuttificio locale, alla scoperta delle caratteristiche del San Daniele attraverso un approfondimento sulla lavorazione, le caratteristiche organolettiche, i controlli lungo tutta la filiera con degli abbinamenti ai vini del Friuli Venezia Giulia dell'azienda "Fantinel".



FORCELLA DI GIAIS - M. CIASTELAT (1.641m slm)

Difficoltà: percorso escursionistico

Partenza: Piancavallo loc. Colalto - G5

Arrivo: M. Ciastelat

Tempo di percorrenza: ore 3.45



Da Piancavallo (loc. Colalto), presso la cabina dell'E.N.E.L. ha inizio il sentiero (segnavia giallo-blu) che in breve raggiunge Casera Caseratte.

Qui si incontra il sentiero (segnavia CAI 985); per questo sentiero, dapprima pianeggiante e poi in leggera salita, si raggiunge la Sella (1.460m slm);

ore 1.30 dalla Sella per comodo sentiero si raggiunge in breve la Valletta che ha origine nella vicina Forcella di Giais.

Prendendo a destra in breve raggiungiamo la Forcella (1.442m). Per bel sentiero in quota ci si porta su un crestone che scende verso la sottostante pianura; si lascia a destra il sentiero (segnavia CAI 988) e si segue il segnavia giallo-blu per il ripido sentiero che risale la dorsale. Superati alcuni tratti un po' esposti, si raggiunge la cresta principale poco sopra la cima Pala Fontana (panorama vastissimo ed interessante).



Per raggiungere ora la vetta del Monte Ciastelat si prosegue per sentiero segnato giallo-blu lungo la cresta ampia e panoramica in direzione NE fino ad arrivare alla base del torroncino finale del Monte Ciastelat.

Superato l'ultimo tratto un po' esposto, si raggiunge l'isolata vetta.

ATTIVITA' A PIANCAVALLO



DOG TREKKING

Avete mai pensato di andare a spasso guidati da un cane da slitta? Non è una semplice passeggiata con a guinzaglio un cane, bensì una vera escursione con il migliore amico dell'uomo (e dei bambini). Il cane e l'uomo si integrano per condividere il piacere, la fatica ed il divertimento dello stare in mezzo alla natura in modo originale, avventuroso ed istruttivo. Il cane va allacciato alla cintura con un cinto speciale che permette di lasciare le braccia libere. Escursioni per almeno tre persone o gruppi.

TREKKING A CAVALLO

Maneggio cavalli con lezioni, passeggiate e trekking in libertà, la nostra base funge anche da supporto logistico per i cavalieri di passaggio fornendo pensione per i cavalli.

Monta Americana: lezioni di monta americana, abbonamenti da cinque a dieci lezioni di un'ora.

Passeggiate a Cavallo: di quattro ore, sempre con un guida e dopo avere comprovato che la persona sia in grado di condurre e potere affrontare correttamente certe eventualità. Abbonamenti da cinque a dieci uscite. Passeggiate a Cavallo: da 15 minuti a mezz'ora, per bambini, giovani ed adulti con monta accompagnata,

Trekking a Cavallo: da uno a tre giorni, pernottando in tenda, solo per persone che hanno una certa esperienza coi cavalli.



TIRO CON L'ARCO

L'arco fu inventato prima della ruota. L'uomo lo usò per cacciare fin da tempi immemorabili, ed è così che da nomade diventò allevatore e contadino. Ora l'arco è un attrezzo sportivo straordinario, che induce controllo, concentrazione, rilassamento. E un mezzo formidabile per conoscere se stessi e nello stesso tempo divertirsi. Un gioco sportivo alla portata di tutti.

CIMA MANERA

Difficoltà: 

Dislivello: 900mt

Lunghezza: 6,5 km



Seguire le indicazioni per il parcheggio di camper e roulotte all'estremità del quale si trova l'inizio del sentiero CAI n.924 (m 1300, ampio spiazzo per lasciare l'auto). Si inizia la salita all'interno di una bella faggeta disseminata di affioramenti rocciosi, dapprima a comode svolte, poi con pendenza più decisa. Si procede alternando punti ripidi e brevi tratti più riposanti tra roccette e terrazzamenti erbosi fino a raggiungere l'orlo inferiore della Val Sughet, in corrispondenza di un panoramico spallone (m 1675). Bellissimo il colpo d'occhio sull'ampio arco montuoso che racchiude la valle, di cui possiamo distinguere tutte le principali elevazioni. Dal ripiano si guadagna presto un crocevia: da sinistra proviene il sentiero Gerometta (collegamento con il segnavia CAI n.993) mentre a destra si stacca il sentiero per l'Alta via dei Rondoï. Noi proseguiamo dritti, contornando sulla destra il bordo del vasto catino erboso sottostante. La traversata avviene dapprima su prati costellati di rododendro irsuto, poi su un ghiaione grossolano che scende dalle pendici del Cimon dei Furlani. Dopo poco il sentiero riprende a salire lungo il pendio di destra su terreno meno agevole fino a raggiungere un catino superiore invaso da detriti. Lo si attraversa rimontando faticosamente le ghiaie. Continuando a restare alti sulla valle, si oltrepassa un grande dosso carsico, avvicinandosi alla base delle pareti rocciose. Sempre su sfasciumi si perviene all'imbocco di un incassato canale dove evidenti segnalazioni rosse indicano a destra la deviazione per la via attrezzata alla Cima Manera (data l'inclinazione del pendio soprastante e la presenza di attrezzature si raccomanda di effettuare la salita solo con condizioni di tempo sicuro e terreno ben asciutto). Si entra nel canalino ma lo si abbandona subito per uscire a destra su una cengetta. Da qui la traccia risale faticosamente il ripido pendio erboso fino a raggiungere il filo di cresta in corrispondenza della panoramica forcella dei Furlani (m 2110), vertiginosamente affacciata sui dirupi dell'opposto versante. Qui giunge da destra anche l'Alta Via dei Rondoï proveniente dal Cimon dei Furlani di cui si può ammirare la verticale parete orientale. Il sentiero traversa ora verso sinistra su una cengia erbosa protetta da un primo tratto di cavo metallico laddove l'esposizione si fa più decisa. Raggiunta una stretta fascia rocciosa che si innalza tra le erbe, ha inizio il tratto più impegnativo della salita (consigliabile l'uso della autoassicurazione). Aiutati dal cavo metallico si sale per gradini rocciosi seguendo la linea di massima pendenza. Più in alto il canale si fa più incassato ed articolato così da offrire buoni appigli per la progressione. Ancora un ripido pendio a gradoni erbosi facilitato dal cavo e si raggiunge la cupoletta sommitale della Cima Manera, punto di maggior elevazione del gruppo del monte Il tondeggiante ripiano prativo che costituisce la cima è coperto a luglio dalla splendida fioritura del geranio argentino. La discesa verso valle può avvenire lungo



lo stesso itinerario dell'andata, oppure, avendo dimestichezza con l'esposizione e piede sicuro su terreno friabile, si può affrontare la discesa lungo la cresta ovest. Questa presenta difficoltà di primo grado (con un passaggio di secondo) su roccette esposte e non attrezzate e, volendo fare la traversata completa, è senz'altro consigliabile percorrere quanto descritto in senso opposto scendendo poi lungo la via ferrata. In ogni caso si ritorna per qualche metro sui propri passi incontrando ben presto le segnalazioni dell'Alta Via dei Rondoï che proseguono in discesa lungo il crinale. Questo è inizialmente facile, ampio ed erboso ma va progressivamente assottigliandosi fino a raggiungere un primo risalto roccioso. Guidati da alcuni bolli rossi si scende con grande cautela questo tratto di cresta, sottile ed esposta su entrambi i versanti, utilizzando gradini rocciosi e roccette ben appigliate. Si perviene così ad un aereo e stretto forcellino dal quale si risale sulla dorsale erbosa successiva. proseguendo comodamente per prati fino ad un secondo risalto. Questo è più breve e meno impegnativo del precedente ma l'esposizione richiede ancora attenzione. Superata questa ultima difficoltà si scende, ancora per verdi, raggiungendo la prativa forcella del Cavallo (m 2055). Ricoperta da estese fioriture di stella alpina la sella digrada nella val Sughet con un ripido pendio erboso mentre sulla destra precipita con un salto impraticabile. Dall'intaglio si abbandona l'Alta Via dei Rondoï che prosegue verso il Cimon di Palantina e si cala per una cengetta erbosa in direzione opposta a quella da cui si è arrivati. Traversata su un ghiaione la testata della valle si scende ora più decisamente ricollegandosi ben presto al sentiero percorso durante la salita. Per il medesimo itinerario si rientra al punto di partenza.